

Delli Autori Veneti dotti nella cognizione delle
Piante, e de' loro Orti Botanici piu' rinomati

Ermolao Barbaro figlio di Zacaria Senatore Veneto dottissimo, Cavaliere e Procuratore di S. Marco, imitando non solo il Padre, ma seguendo ancora le vestigie d'Ermolao Barbaro pisano, e di Francesco Avo [Li quali esser stati singolari nelle piu' nobili dottrine commemora B. Egnazio nella Prefazione al Corollario d'Ermolao nostro] fu del secolo decimoquinto chiaro splendore delle lettere Greche e Latine, erudito in molte scienze, e particolarmente versato nell'istoria naturale e delle piante; onde e' comunemente collocato tra gli Autori celebri Botanici; come apparisce da Casparo Bauhino nell'libri intitolati Pinace, Phytopinace, Teatro Botanico, da Gian-Antonio Humaldo nella sua Biblioteca Botanica, da Vopio de Historia Latini, da Gian-Pietro Valeriana de Siccrat Infelic, da Conrado Gemero de H. Herb. scriptoris et Biblioth., da Fuchsio epist. nuncupator. ad Hist. plant., da Giuseppe Pitone Tournefort Jag. in H. Herbar., dove riduce in compendio tutta la vita d'Ermolao, ornandolo di molte lodi. E' esser stato versato molto nella cognizione e istoria delle piante dimostrano li suoi Commentarii scritti sopra Plinio, e quelli sopra Dioscoride, li quali publico' con titolo di Corollario morto nel fiore della sua eta', esule e lontano dalla patria, da mille infortuni afflitto fu di sommo danno alle lettere umane, e alla Botanica.

Daniele Barbaro figliuolo di Francesco Senatore, e Nipote d'Ermolao soprannominato, Patriarca d'Aquilegia, e versato in altre sublimi dignita' della Religione, e Curia Romana fu pur uomo dottissimo, autore, come riferisce Pietro Bellonio nel libro de neglecta stirpium cultura, al Senato Veneto

Veneto, acciò facesse il tanto celebrato Orto de' Semplici di Padova. Il che non poteva fare senza una particolar cognizione delle piante, e autorità in questa scienza. Ciò più chiaramente dimostra l'aver esso Nanielo preso nel suo principio alla perfezione dell'Orto medesimo, come ne fa testimonianza una lettera delli Riformatori dello Studio di Padova scritta li 10. di Mayo nell'anno 1548. in cui s'ordina alli Rettori della Città di Padova restituire certo danaro al magnifico S. Nanielo Barbaro speso dallo stesso per l'Orto.

Pietro Antonio Michieli Latino Veneto fiorì nello stesso tempo, in cui fu illustre Nanielo Barbaro, cioè circa la metà del secolo decimosesto, eruditissimo in molte dottrine, e particolarmente nello studio e cognizione delle piante, coltivando per questo un vago Orto ripieno di peregrini Semplici in Venezia a S. Trovaso, come ne fa memoria con lode Luigi Anguilara nel libro, detto Pareri de' Semplici (pag. 34. 32. 214.) confessando (pag. 129.) aver dallo stesso ricevuto il seme del Cimino selvatico. Nel medesimo Orto si coltivavano

L'Amomo, Anguill. 134.

Lo Storace, Anguill. 44.

L'Oleandro con fior bianco } Anguill. 82.

Quello con fior purpureo }

L'Antemo di Plinio, Anguill. 218.

Per la stima grande, ch'aveva l'Anguilara della virtù e cognizione Botanica d'esso Michieli, dedicòli un suo Trattato de' Semplici, chiamandolo peritissimo in ogni sorte di buone lettere, e specialmente nella scienza delle piante.

Fu per questo pregato delli Riformatori dello Studio di Padova l'anno 1551. di ricever la cura dell'Orto medicinale di quella Città pochi anni avanti istituito, come si vede nella lettera scritta li 15. Febbrajo alli Rettori di Padova, leggendosi in essa queste parole: "Per tanto conoscendo

Noi, quanto sia perito delli semplici, e quanto in tal
professione abbia veritato il magnifico ms. Piero Antonio
Michieli, e per cio' quanta utilita' e incremento ricevuta
l'orto medicinale, quando egli di esso ne pigliasse la
cura e particular protezione, abbiano dianzi a Noi esso
magnifico ms. Pier Antonio, e l'abbiamo persuaso a pigliar
questo carico, il quale, come studioso di tal cosa, l'ha pigliato
volontieri e prontamente, et ha promesso di far tutto quello che
gli sara' possibile per conservazione e aumento di tale impresa
e che venira' e stara' in quella Citta' a collocare e procurare
quanto fara' bisogno. Il che n'ha molto piaciuto, e preghiamo
la M. V. che ad esso magnifico ms. Pier Antonio voglia
prestare ogni favore et aiuto.

Si porto' dunque in Padova, ove ebbe la cura dell'Orto Publico
circa anni quattro, riducendolo con la sua autorita', diligenza
e perizia in ottimo stato. Per questo nelle lettere delli Si-
formatori si vede per quattro anni nominato e lodato alli
Gestori di Padova.

Lozenzo Priuli Senatore nella medicina eta,
e nel sopraddetto libro [pag. 66.] vien celebrato da Luigi
Anguillara, dedicandolo dottissimo nelle cose d'Aristotele
e nella cognizione della lingua greca e latina e pratica di
conocer le piante. Racconta come li suoi antenati avevano
piantato un bellissimo giardino in Padova alla Sarcinera,
in cui con molta spesa e diligenza si coltivavano infinite
piante singolari. A questo dunque, come a perito giudice
l'Anguillara l'anno 1560. mando' il suo trattato quarto de
semplici.

In questo giardino Priuli s'ammira' la prima volta fiorita in
Italia la Scamonea venuta di Siria. Fu pure verdeggiava
l'Amomo, Anguill. 124.

Il Ruto, ovvero Ruto. Anguill. 142.

L'Artillide II. Anguill. 1257.

Vien pure celebrato quest'Orto Botanico da Conrado Gemero
nel libro de Horti Italiae, dal Tournefort nelle sue Itinazioni
Botaniche

Botaniche. Lo stesso Genero scrisse l'anno 1557. una lettera
a Teodoro Quingero medico, pregandolo d'averli la vera
Chamaedaphne, e il Citrio dall' Orto Riuli di Padova, dove si
custodivano.

Giovanni Bauhino nel libro Historia Plantarum confessa aver
avuto dall' Orto Riuli.

Il Giaunto Orientale, da certi chiamato Constantinopolitano, Tom.
II. 572.

Il Scucio bulboso minore, trifoglio, Tom. II. 591.

Il Satirione Entonio appresso alcuni bifolio, con fiore conico
radiato bianco, Tom. II. 700.

Francesco Molino nipote di Monsignore Daniele
Barbato li loda di molte dottrine ornato da Luigi Anguillara, e
col ricercar pareri sopra diverse piante, dimostra aver avuta cogna-
zione anco in questa facolta. A questo l'Anguillara nell' anno
1560. scrisse un suo trattato de' semplici.

Filippo Pasqualigo aveva un giardino in Padova
circa l'anno 1560. copioso di rari semplici. ivi rama Luigi
Anguillara [pag. 80.] esser stato coltivato (Arbor vitis dexte
ragime di gioppe, e Pitachio salvatico).

Di questo Orto si vede pur memoria appresso Gabriele Faloppio
nel libro de' Compositione medicamentorum, pag. 84.

Giovanni Bauhino nella sua storia delle piante commemora aver
veduto in quest' Orto.

Il Xylocerata, Tom. I. p. 415.

Il Giaunto Constantinopolitano, Tom. II. 575.

Il Trifoglio de' dumeti, Tom. II. 580.

Il Scucio bulboso, exaphyllo, con un sol fiore, e rare volte geminato.
Tom. II. 590.

Monsignore Torquato Bembo possedeva in questa
medesima età un' ornatissimo Orto di semplici in Padova, lodato
da molti scrittori, e di quest' Orto scrive Gasparo Bauhino nel libro
intitolato Phytopynax, p. 166. aver avuto il Catalogo. Riferisce
alcune piante nobili in quel giardino osservate, cioè:

Il Piglio minore, Prodr. 99.

Il menta cataria minore, Prodr. 110., Phytopyn. 154.

La Colutea Scorpionide maritima con foglia glauca, Prod. 157.

Il Centaureo alpino giallo, Rhytop. 189.

Il Garofolo arquattifolus, simile alla granigna florida, ivi 196.
Ancora Giovanni Bauhino nella sua flora universale della
piante lascia scritto d'aver veduto in quest'orto

Il Pinero volgare con bacche piccole rosse, Tom. I. 295.

La Barba di Giove vagamente lucida, Tom. I. 385.

Il Riso Americano o sia l'altro cocuino maggiore, compresso,
macchiato e non macchiato, Tom. II. 265.

Il Cicoreo spinoso, Tom. II. 1014.

L' Menicoide o sia l'onde legitima cretica, Tom. III. 386.

* Questo Torquato non credo Patizio, benchè di sangue
Patizio, mentre Melchior Guilardino Professore di Padova nel
libro de Sapporo, pag. 59. scrive esser figlio di Pietro Bembo
Cardinale, et esser dallo stesso stato nostro accresciuto il musco
lasciatogli dal Padre. Viveva Guilardino nello stesso tempo.

Domenico MOYO Senatore vien celebrato per un
orto Botanico posto nella villa Carduara, in cui Gasparo Bauhino
operò la prima volta il figuero con foglia divisa, come attesta
nel suo libro detto Radomus, pag. 158. Nello stesso Orto Giov.
Veslingio nel libro, che ha per titolo Opobalsami vindicia, pag. 9.
dice esser stata coltivata la preziosa pianta del Balfano fatta
portar con grandissima spesa dalla Mecca. Per veder l'albero
si nobile e raro si portò colà a posta il Cardinale Aldebrandino.

Altri Orti di quell'età pur Botanici sono descritti appresso
gli Autori, come quello di Gasparo Gabrieli Senatore collocato in
Padova, di cui fa memoria Conrado Gesnero de Horis Fernaric,
e il Tournefort nelle sue Notazioni Botaniche.

Quello di Giacomo Contarini situato nella villa del
Dolo vien nominato da Luigi Anguillara, p. 152, copiosa di
piante, tra le quali eravi il Giainto d'Ovidio, di Teonito,
e di Rautania. A questo Contarini, come detto nella cognizione
delle piante, e che desiderava sapere, qual fosse il Giainto d'
foto, e il Coro lodati da Omero, scrive l'Anguillara un Trat-
tato de' semplici.

Nelli sopradetti Autori Gesnero e Tournefort e fatto illustre
l'Orto Botanico piantato in Venezia, e ornato di nobili piante fatte
trasportar dall' Egitto, Candia, Cipro et altre provincie da
quel Contarino, che fu Governatore di Cipro.

Nicolo'

La Buatica spinosa cella
di cui figura illumina C.
Bauhino il suo Manual.
Prod. p. 54.

Nicolo' Contarini figlia di Girolamo L'Alpinus
Alpini auctor libro de exoticis plantis pref. Senatore fu il più
dotto tra li Patrizj nella cognizione delle piante. Coltivo
un vaghissimo orto Botanico in foreggia, pieno di rarissimi
semplici, e fu magnifico fautore di tutti li Botanici del suo
tempo. a questo Giovanni Pona l'anno 1616. dedico' la
sua storia di Monte Baldo, confessando aver avuto dallo
stesso molti semplici, li quali descrive nella suddetta Opera
Tra questi sono riguardevoli.

- Il Cispampelo ramoso di Cardia
- L'Acanto spinoso del Cobello
- La Satureja Cretica spinosa
- Il Chamedrio spinoso di Cardia
- La Siligua di Spinca purgativa
- Il Bombace Indiano
- Il Trachelis umbellifero apunto
- La Fiabiosa arborea di Cardia
- L'Appalato w. di Mionconide
- La Natura o Stramonio d'Egitto con fior pieno, detta Contarina
- Il Lupino stratico
- L'Agnozinara di Cardia
- L'Etero di Cardia
- Il Citiso grande con fiore che nel giallo porporeggia
- L'Oenanthe Cretica
- L'Aspenjo alpino
- Il Caucafo, ovvero Moly Indiano
- Il Moly picciolo di Pesaro
- Il Nitamo falso di Cengo
- L'Abelmosco
- Il Bondue Indiano
- Il Raponcolo di Cardia echinato
- Il Melanthio Cretico
- La Futea maggiore frutifera di Cardia
- La Futea maggiore sterile di Cardia
- L'Argemone giallo
- Il Timo di Cardia

Il Guidarotimo di Candia
La Galattivida di Candia
Il Anonico di Nicotride
Il fero silvestre di Nicotride
Il Polio secondo
Il Ciano spinoso di Candia
L'Ebulo laciniato.

Nella sopradetta Opera si comprende, come il medesimo Contarini mandava gente pratica per le montagne a raccogliere semplici. Evvi in questo libro il seguente Sonetto di Francesco Contarini in lode del Pona.

O Niadi e Amadiadi e Voi, ch' intorno
vi diportate a l'este cime alpine,
Oreadi Ninfe, e i' altre peregrine
Fra boschi han scelta caro soggiorno,
Casuate monti e selve, e quest' adorno,
Malgrado anco di ghiacci e di pruine,
monte d'eterni fior, vostro confine
sia, la stellata notte e l' chiaro giorno.

Ne l' ampia qui [non sol rose e viole]
famiglia innumerabile fiorita
Godete voi l' immarcescibil prole.

Piante, semi, virtù, tutto in addita

Il Pona in dotte carte, e pioggia e sole
tutte han da la sua penna, ed arte e vita.

Allo stesso Contarini contacro pur Giovanni Vestlingio il libro nominato de Plantis Aegypti observationes, affermando aver viaggiato per l' oriente a persuasione del medesimo Contarini. Prospero Alpino Professo Botanico avanti Vestlingio dichiara in molti capitoli del libro nominato de Plantis exoticis d'aver ricevuto dal Senator Nicolo Contarini molti semi e piante rarissime. Questa opera de Plantis exoticis essendo rimasta inedita per la morte di Prospero Alpino, fu fatta stampare col danaro del Magnifico Contarini, e da Alpino figliuolo di Prospero fu al suddetto Contarini dedicata.

Guernero Wolfincio nel libro de Vegetabilibus Plantis, pag. 40. e

e 146. fa un grand encomio di questo Senatore
Capparo Rankino nel principio delle sue Opere Botaniche attesta
aver avuto molto ajuto per amicheir li suoi libri dal Magnifico
Nicolo' Contarini, da cui tra molte ottenne

La Secale latifolia, Prodr. 26.

Il Crisantemo latifolius Brasiliano, Prodr. 70.

La Nigella con foglie di Finocchio, con fior pallido e seme nero,
Prodr. 76.

Il Leucopis minimo Cretico, Prodr. 101.

L' Elcinio Orientale, Prodr. 123.

La Graminea Babilonica, Prodr. 129.

Il Lupino minimo, Prodr. 144.

Il Ligustro Orientale, Prodr. 155.

La Satureja con foglie di Timo, Prodr. 219.

L' Indica Lusiana, Theatr. 340.

L' Alisso verticillato di foglia profondamente incisa, Lin. 232.

Il Verticaco con foglia di Salvia rotonda, Lin. 240.

Il Rucolo Americano con foglia di Staphiagnia, Lin. 422.

Giulio Giustiniano figlio di Giovanni Senatore aveva
circa l'anno 1644. nella sua villa di Morgofo un amechissimo
Giardino Botanico, imitando il celebratissimo Nicolo' Contarini suo
Avo materno; nel qual Orto era raccolta gran copia di piante
notabilissime, native dell' Egitto, Cardia, Siria, e dell' Indie.
Fu doto nelle Scienze Matematiche e Filosofiche. vien commendato
da Giovanni Velsingio nell' epistola prefissa alle sue Larenesi
l'anno 1644.

Nel Trattato de' semplici, che nascono nel lito di
Venezia composto per Antonio Ronati l'anno 1691, pag. 17.
si descrive un orto botanico del Magnifico Mariete Siani
situato nel mezo del lito di Venezia, dove coltivavansi
molte rare piante.

Appresso Jacopo Zanoni nella sua Storia Botanica si
vede commemorato, l'Orto Botanico di Nicolo' Sioni Petrijo
Veneto posto in Venezia, da cui ebbe il Zanoni il Convulvulo
argenteo.

Cristino

Cristino Martinelli Patrijza Veneto fu
il primo in questo secolo, che nella Notitia Veneta applicasse
veramente fino da suoi piu teneri anni allo studio delle
piante, nel quale venne a tal perfezione, che tutte conosceva
e disponeva ne' suoi generi, coltivando per questo nel suo
palazzo in Venezia un giardino con sempii fatti venire
dalle piu remote Provincie. Fu ancora in persona in alcuna
aspra montagna per intracciare piante, e mandarne anco
peniti, tra quali Antonio Vito, il di cui viaggio descritto
nel fine del Catalogo dell'Orto Mauroceno fu fatto col
danaro Martinelli. Raccolse pure una rara Libreria Botanica
nella quale fino all'ultimo della sua eta' verso studiando
sempre sopra Plinio alcuni commentari dottissimi, che mai
volle per sua modestia stampare, sebbene molto l'
ciottasse a farlo il Pontedera, onde si crede che siano
andati per suo ordine nella fiamme. Con questo ebbero
commercio letterario li Botanici piu' celebri, come Paulo
Hermann, Paulo Boccone, Felice Viali, Ermanno Doer-
have, Francesco Cupani, Jacopo Breynio, e piu' di tutti
il celebrato Tournefort, che communicogli prima di
stamparle, le sue Tavole Botariche. anzi nelle sue
Istituzioni si vede del Martinelli una degna commemora-
zione.

Restano da commemorarsi alcuni Orti Botanici
Patrijz de' nostri tempi. Il piu' illustre fu quello del
Cavalier Gian-Francesco Morosini Senator prestantissimo
posto in Padova a S. Massimo, di cui stampo il Catalogo
l'anno 1713. Antonio Vito suo giardiniere. — Codest'
Orto fu devastato e distrutto dopo la morte del Cav.
Morosini, e poi acquistato insieme col palazzo, e ridotto
ad altro uso dal Conte Vincenzio Branizio Patrijza
Veneto.

Fu celebrato e ancora si celebra l'Orto
Botanico

Botanico in Venezia alla Giudecca del Cavalier Gian-
Battista Nani, dove molte rare piante fiorirono.

Due della famiglia Cornaro di S. Polo hanno fiorito
fino che sono vivuti li loro fastidiosi, li quali nello Studio
Botanico avevano cognizione e diletto; uno di Giorgio
Cornaro Cardinale e Vescovo di Padova collocato alle
pendici de' monti Rappanesi nella villa, detta Foppato; l'
altro del Cavalier Francesco suo nipote nella villa
di Popoto.

Il quinto si nomina quello d'Ermeteo Lizari
Senatore nel magnifico Giardino di Strà con copiose
piante.

E perche' non mancasse anco nelle Donne Patrie
questo pregio, Cecilia Spinani Calergi Procuratessa, dopo la morte
di Gerardo Sagredo Procuratore di S. Marco suo marito, e primo
Istitutore dell'orto Botanico nella villa di Marocco, il quale
e' celebrato da S. Paolo Carici nella sua Istoria delle piante
floride, non solo seguiva le premure del Consorte, ma con piu
studio e desiderio propagollo maggiormente e continua, accio'
di nobilissime piante sempre sia adorno. Imita in questo
gli Antenati suoi Calergi, li quali possedendo in Cailia il
famoso monte d'Ida, giudicato da tutti, come un giardino
prezioso della natura per la rarita' e quantita' de' semplici,
non solo di quel monte avevano particolare cura, ma con
singolare benignita' accoglievano tutti quelli, che da lontane
parti concorrevano. Ad cio' ne fa alli posteri testimonianza
Pietro Bellonio nel primo libro delle sue osservazioni, cap.
xvi., descrivendo la liberalita' del Cavalier Antonio Calergi
Seniore Veneto, e come fu per molti giorni lautamente
trattato, visitando quel monte.

Monignor Marco Cornaro, figlio di Nicolo' Procuratore, spiego fino da suoi primi anni la sua inclinazione allo studio delle piante, e molte ne introdusse e coltivo' nella sua villa di Morlengo nel Trevigiano; le piu' rare e preziose delle quali fece poi trasportare nel Giardino del Palazzo Episcopale di Murano, appunto che fu al Vescovato di Torcello. Al diletto d' esse aggiunge questo insigne Prelato sceltezza e profondita' di dottrina, e questo tempo gli avanza dalle sue piu' gravi Ecclesiastiche cure, dona volentieri all' innocente studio ed esame de' vegetabili, graziosamente accogliendo gli amatori di tale scienza, e liberalmente facendo loro copia delle proprie operazioni e notizie, non meno che delle piante del suo Giardino. Esercito anche il suo ingegno in un Poemetto, che scrive in verso sciolto Italiano, dove con molta grazia descrive ed espone il moderno sistema della propagazione delle piante, falsamente attribuito allo Sira Linneo.

Filippo ^{Antonica} ~~Antonica~~ Farsetti, figlio di Antonio Francesco Cavaliere, merita distinto luogo tra li Mecenati della Botanica, avendo nella sua regia villa di Sala dato ad essa tal luogo, quale non ebbe mai, ne e' forse per avere in qualsivoglia altra parte del mondo. Il numero, la grandezza, e la magnificenza degli Edifizj destinati alle piante esotiche, e la copia d' esse procurate con spesa incredibile da' remotissimi paesi, e la quantita' di persone impiegate nella loro coltura sorpassano l'idea d' un Giardino privato, e fanno vergogna ai piu' celebri, che a spese de' Principi si mantengono. Trianon e l'Orto Regio di Parigi, e quello di Chelsea presso a Londra, e quelli di Seida e d' Amsterdamo, e tutti gli altri da me veduti in Italia e fuori, devono far di benetta al Giardino Botanico di Sala.